il parco c'é

ISTRUZIONI PER L'USO DEL PARCO DEL CONERO

Anno II - n°6, sesto bimestre 1996 - Sped. Abb. Post. comma 34 art. 2 legge 549/95 - Filiale di Ancona

6/96

Tempo di rendiconti e di belle speranze

Occorre essere sempre pronti a rispondere di quanto si è fatto. Perciò è caduto a proposito questo intero anno 1996, che è stato così ricco di appuntamenti di grande respiro, e tali da costringerci a ripensare molto spesso all'insieme del nostro lavoro amministrativo. Siamo stati invitati a Fonte Avellana, per misurarci con la sfida di *Appennino Parco d'Europa* ed abbiamo condiviso quel progetto, accompagnandolo con una ulteriore ipotesi di raccordo tra i parchi costieri d'Europa, il nostro progetto Pa.C.E. Siamo stati invitati a Serra San Quirico, alla prima Conferenza regionale sulle aree protette, ed abbiamo messo sul tavolo di una delicatissima assemblea i risultati raggiunti e le proposte per l'avvenire, ed abbiamo avuto la soddisfazione di veder accolta pienamente la proposta da noi avanzata, che ha trovato seguito in una riunione in Regione ed in compiti specifici che ci sono stati affidati. Siamo stati chiamati a Santa Margherita Ligure per partecipare al lavoro comune delle Regioni italiane più sensibili, per redigere una piattaforma da gestire in futuri confronti tra le Regioni ed il Governo. Anche in quella sede abbiamo detto la nostra, siamo stati ascoltati e apprezzati.

Infine si è svolta a casa nostra, in Ancona, la manifestazione espositiva *Parco Produce*, abbiamo partecipato, confrontandoci con gli altri parchi nazionali e regionali presenti, ed abbiamo verificato che stiamo tenendo il passo con le realtà più significative della Regione e del Paese.

Durante *Parco Produce* abbiamo introdotto e concluso un specifico convegno, organizzato in collaborazione con la rivista *Airone* e con il Coordinamento Nazionale Parchi e riserve naturali, sull'*Informazione sui parchi e la comunicazione dei parchi* e anche quell'occasione è servita a fare il punto su quanto abbiamo predisposto, per informare e comunicare. Anche su quel versante, siamo nel gruppetto di testa dei parchi italiani, tra i non molti che possono già fare i primi bilanci sugli strumenti che si sono dati (periodico, libri, video, internet, televideo).

Nel corso di questo 1996 alcuni avvenimenti ci hanno messo alla prova: il tragico incidente di Pasquetta; la lacerante diatriba - nata e cresciuta a Sirolo - sulla nuova sede, i problemi relativi alla franosità di alcune parti del nostro Monte. Abbiamo affrontato quelle prove, lavorando intensamente, ed abbiamo ottenuto risultati che si sono mostrati in occasione del passaggio della *goletta blu*, che ha registrato il superamento delle maggiori difficoltà, e l'avvio di una nuova fase anche nei rapporti con le categorie economiche e con le forze sociali della stessa Sirolo.

L'anno si chiude con segnali discordanti. Nella Città di Ancona si sviluppano diverse iniziative di Circoscrizioni e di Circoli culturali attenti alla nuova realtà del parco, ma nel Comune di Sirolo non c'è pace, e si raccolgono firme per sottoporci a referendum. Va, quindi, capita la ragione di un referendum nato e cresciuto solo a Sirolo, e che non interessa Ancona, Camerano, Numana e la Provincia di Ancona, soci a pari titolo del nostro Consorzio.

Ciascuno è libero di scegliersi la propria pubblica cavalcatura: gli utopisti scelgono Ronzinante, o l'Ippogrifo. Altri cavalcano la seggiola vicino alla finestra, e stanno a vedere. Altri, la "tigre" (!!!) del mugugno localistico, magari imbellettata con sofismi para-costituzionali. Noi abbiamo voluto la bicicletta e pedaliamo. Sperando che la gente sia in grado di distinguere tra così differenti cavalieri e così diverse cavalcature, giudicandoci con giustizia, equità, ed anche con una appropriata dose di senso dell'umorismo...

Lo spartiacque tra passato e futuro, tra localismo e progetto di area vasta, segna con nettezza il passaggio tra il 1996 ed il 1997. Auguriamoci che continui a vincere, affermandosi sempre meglio anche a Sirolo, quella idea di parco capace di produrre nuovo sviluppo, nuovo benessere e nuova cultura, che finora, con un duro ma appassionante lavoro, abbiamo reso possibile, nonostante che alcuni di quei cavalieri ed alcune di quelle cavalcature si siano più volte messi di traverso.

Del resto un anno fa non avremmo potuto giurare sul Governo che oggi c'è, sulla Regione che oggi è al lavoro assieme a noi; sulle entrate pressoché sufficienti che ci siamo conquistate; sul centro visite già attrezzato, e via dicendo. Se avessimo mollato quando si presentarono le difficoltà che è difficile non ricordare, cavalcate da cavalieri che non dimenticheremo mai, la situazione sarebbe peggiore, e forse definitivamente compromessa. Ma non abbiamo mollato. E se non perderemo l'ottimismo della volontà, e se conserveremo il senso delle proporzioni e dell'umorismo; non è escluso che il prossimo bilancio ci fornisca altre impreviste e positive "sorprese".

Mariano Guzzini

Voliamo alto... per favore

Forse stimolati da ciò che è accaduto a Genga nella battaglia contro la nascita del Parco della Gola della Rossa alcuni hanno pensato, a Sirolo, di promuovere un referendum consultivo di fatto contro l'esistente Parco del Conero.

L'istituto del referendum è legittimo come altrettanto legittima è l'iniziativa di chi se ne vuole avvalere. Preoccupa, comunque, la chiusura municipalistica che ancora persiste in un momento in cui, invece, è necessario avere vasti orizzonti, proprio mentre va avanti il processo di unificazione europea e siamo sempre più vicini al 2000.

È legittimo immaginare di vivere ancora nella Sirolo dei Conti Cortese così, però, non si fanno certamente gli interessi della comunità.

Ci auguriamo che quella iniziativa referendaria, locale, sempre che si faccia, serva almeno a consolidare l'idea del Parco laboratorio, di un nuovo sviluppo dell'area attualmente protetta e gestita nella cornice che ha ispirato *"Parco Produce"*, la manifestazione nazionale che tanto successo ha registrato ad Ancona.

Gli organi dirigenti del Parco sono, ovviamente, a disposizione di chiunque sia impegnato nella campagna referendaria per fornire dati, materiali esplicativi sull'attività passata, presente e futura del Consorzio in coerenza di quella politica di totale trasparenza della gestione costantemente perseguita e praticata attraverso molteplici mezzi di comunicazione ed informazione, compreso il presente periodico.

Renato Galeazzi

PARCO PRODUCE

Moruzzi

Agricoltura non solo contributi

pag. 3

Comunicare

Progetto informativo integrato

pag. 4

Ilva Sartini

Verso il Parco del San Bartolo

pag. 6

Difendiamo la costa

La situazione della costa del Conero richiede la massima attenzione da parte di tutti gli Enti preposti per la sua rilevanza naturalistica, per la sua valenza economica e per la sicurezza di quanti sono attratti e "invitati" alla fruizione del territorio del Parco del Conero. Tutti si impegnano, tutti si preoccupano ma spesso per una serie di ostacoli burocratici (sui tempi di progettazione e sulle modalità di investimento) e per un accavvallarsi ed una diversità di leggi e regolamenti, risulta difficile intervenire tempestivamente ed evitare gli spiacevoli provvedimenti come quelli che l'estate scorsa portarono alla chiusura della spiaggia delle *Due Sorelle*.
Occorre quindi svolgere un'attenta opera di prevenzione, programmare gli interventi e *monitorare* costantemente la situazione creando un *Comitato operativo* di supporto o affidandone il coordinamento ad un organismo sovracomunale che possa riunirsi periodicamente.
Tutto questo è emerso con forza dalla riunione della Conferenza dei Servizi convocata presso il comune di Sirolo dal Sindaco Leonardo Orazi nel corso della quale si sono confrontati i rappresentanti di tutti gli Enti che sovraintendono ed operano in materia (Regione, Provincia, Prefettura, Capitaneria di Porto, Parco del Conero, Azienda di Promozione Turistica, Carabinieri e Consorzio del Porto di Numana).
Per la Regione sono intervenuti il geologo dott. Leonardo Polonara, l'arch. Rodolfo Novelli (Genio Civile e Difesa del Suolo), l'ing. Roberto Mingo (Lavori Pubblici), Sergio Clementi Zampini (Capo di Gabinetto dell'Assessore all'Ambiente, Edoardo Mentrasti); per la Provincia l'Assessore ai Lavori Pubblici e Turismo Raffaele Bucciarelli, per l'APT Maurizio Barbieri, Giocondo Tiffi e Mario Anderlini; per la Capitaneria di Porto il Capitano di Fregata Giuseppe Mastroianni e per il Parco del Conero il dott. Corrado Palombarani.
Per quanto riguarda gli interventi in essere è previsto il rifacimento della spiaggia Sassi Neri, San Michele e Sirolo e della parte Nord di Portonovo; inoltre verranno installati degli inclinometri che segnalino in continuo la situazione delle falesie e dei costoni che insistono sulle spiagge.
La *Conferenza dei servizi* tornerà a riunirsi alla fine di febbraio 1997 per valutare il monitoraggio e prendere per tempo le misure del caso in modo che il territorio possa essere fruibile e sicuro.

Piani di settore

Dopo il conferimento dell'incarico per la redazione del nuovo Piano del Parco del Conero, che dovrà sostituire il Piano Territoriale Paesistico annullato dal Consiglio di Stato, e che è in fase di elaborazione, la Giunta Esecutiva del Parco del Conero ha proceduto alla assegnazione dell'incarico per la redazione del Piano di Gestione Forestale delle aree boscate del Conero che consentirà di poter disporre di strumenti cartografici, come la carta forestale, la carta della viabilità e la carta della proprietà, indispensabili per la gestione delle zone boscate.
Inoltre all'ordine del giorno c'è la redazione del Piano Agricolo del Parco che si prefigge l'inquadramento della realtà agricola, al fine di permettere l'individuazione delle linee prioritarie di intervento da parte del Consorzio con particolare attenzione: 1) al mantenimento ed al recupero delle colture tradizionali che fanno parte del paesaggio agrario del Conero; 2) al ruolo del marchio agricolo del Parco; 3) a iniziative agroambientali integrate come, ad esempio, lo sviluppo di una rete di servizi agrituristici efficiente che potrebbe diversificare l'offerta turistica e contribuire ad incrementare i flussi turistici nella "bassa stagione".
Per completare il quadro di riferimento programmatorio e gestionale è necessario infine adeguarsi alla legge 394/91 recepita della legge regionale n. 15/94 che prevede la predisposizione del Piano Socio-Economico del Parco regionale del Conero per favorire la crescita economica, sociale e culturale delle comunità che risiedono nel Parco.
I campi di studio e applicazione sui quali articolare il piano si riferiscono particolarmente ai settori del turismo, dell'agricoltura, della pesca e dei servizi (intesi come infrastrutture e organizzazioni di supporto alla fruizione in senso lato) e quindi l'artigianato e la piccola industria.
Nel comparto del turismo dovrà essere approfondita l'entità e la potenzialità del turismo verde, ed una particolare attenzione dovrà essere rivolta agli operatori della ristorazione ed agli albergatori (comprese le infrastrutture agrituristiche) verso i quali sarà forse opportuno prevedere una specifica forma di indagine ricognitiva a completamento dei dati forniti dall'APT.
Un aspetto qualificante del Piano sarà rivolto alla possibilità di attivazione di finanziamenti dello Stato e dell'Unione Europea in relazione alle attività economiche dell'area del Parco.
Al termine della redazione del piano socio-economico sarà opportuno procedere ad una adeguata opera di pubblicizzazione dei risultati e degli strumenti messi a punto affinché possano servire veramente alla crescita economica sociale e culturale della comunità che risiedono nel Parco del Conero

Corrado Palombarani

L'IMPEGNO DELLE ISTITUZIONI LOCALI

L'impegno della IV Circoscrizione

Cresce la collaborazione fra il Parco e la IV Circoscrizione del Comune di Ancona che ha già al proprio attivo una Mostra fotografica di Aldo Forlani svoltasi nei locali di Via Flavia ed un Corso di conoscenza sui funghi organizzato dal circolo culturale *Segnali di fumo* in collaborazione con il gruppo micologico del Dopolavoro Ferroviario. Vi hanno partecipato oltre duecento appassionati e numerose sono state le lezioni dal vivo con escursioni sul Monte.
Gilberto Staffolani, Presidente della Circoscrizione è intenzionato a sviluppare più di un momento di confronto e dialogo in previsione dell'approvazione del nuovo Piano Territoriale Paesistico. *Abbiamo delle aree importanti che ricadono in zona Parco e quindi vogliamo discutere prima con il progettista poi anche con gli organi amministrativi, stiamo aspettando le prime linee proprio per partecipare alle decisioni.*
Il circolo *Segnali di fumo*, ci dice il Presidente Renato Frascaroli ha in programma la presentazione della nuova edizione *Miti e leggende del Conero di Giuseppe Bartolucci e sarà poi la volta di un Concorso fotografico dedicato al Parco organizzato in collaborazione con il Corpo giovani esploratori italiani.*

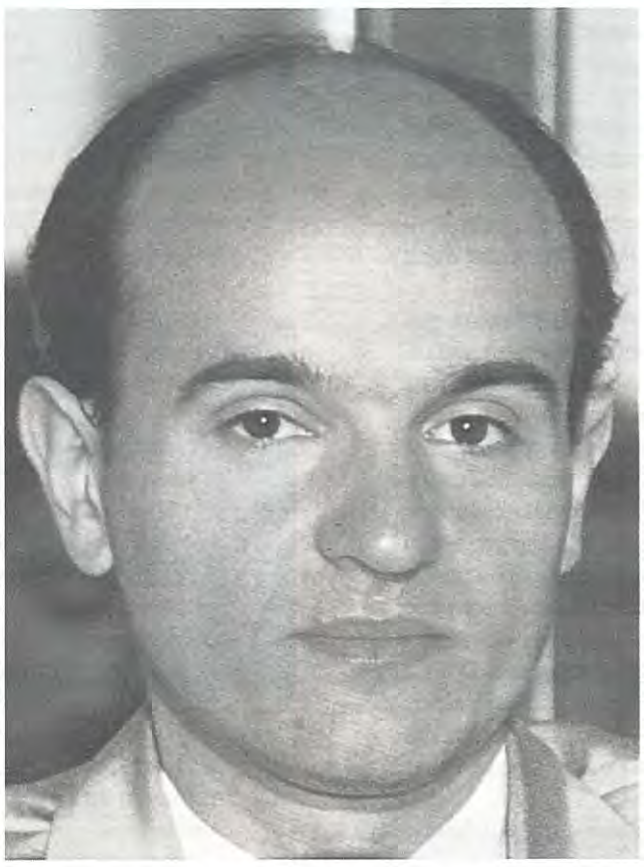
Andiamo a scuola...

È il caso di dire che... il Parco va a scuola. Il Comune di Ancona sta infatti approvando una deliberazione con la quale concede in affitto parte dell'edificio già sede della scuola elementare del Poggio.
La scelta è già stata fatta dalla Giunta Comunale ed è ora al vaglio degli Uffici che, presto, renderanno operativa la volontà dell'Amministrazione.
I locali saranno destinati a centro visite per la zona nord del Conero (per quella a sud vi è il centro visite di Sirolo), dalla quale iniziano alcuni dei più bei percorsi, oltre che alcuni dei siti più pregiati (anche per la presenza umana, come le cave di pietra di epoca romanica) dell'intera area del parco, zona nella quale sono già state localizzate importanti e significative iniziative di recupero, salvaguardia e potenziamento dell'ambiente naturale.
I locali consistono in due grandi stanze al piano terra dell'edificio, per circa 80 mq circa di superficie, accessibili sia dall'ingresso principale dell'edificio (destinato ad ospitare varia attività quali centro civico, foresteria per naturalisti, centro estivo per campo scuola ed avvistamento del WWF, centro per mostre, etc.) che da quello secondario, attraverso un ampio giardino ed un comodo terrazzo.
A disposizione del Parco anche un ampio corridoio dove potranno far bella mostra i tabelloni illustrativi delle peculiarietà scientifiche e naturali dei siti che i visitatori potranno poi vedere nella realtà del parco.
Le attrezzature istallate nel centro visite e a disposizione dei visitatori saranno d'avanguardia: oltre al tradizionale materiale didattico illustrativo fatto da tabelloni, foto, disegni, reperti, vi saranno dotazioni informatiche, multimediali, schermi interrativi, ipertesti e persino un sito internet sul quale confrontare la realtà del Conero con quella di altre aree naturali, cui porre domande ed avere risposte esaurienti con testi e foto della natura dell'ambiente del Conero.
Sicuramente la vecchia scuola del Poggio non potrà lamentarsi: la sua funzione educatrice non è per niente finita: una volta imparava ai bambini a diventare grandi, ora insegna ai grandi ad essere grandi, a rispettare se stessi, l'ambiente in cui vivono, per consegnarlo così com'è, o forse meglio, alle future generazioni.

Luciano Lucchetti

Agricoltura nelle aree protette

A COLLOQUIO CON L'ASSESSORE MARCO MORUZZI



Alcuni regolamenti comunitari prevedono agevolazioni per gli imprenditori agricoli delle zone protette.
Nel recepimento del Reg. CEE 2328/91 (miglioramento dell'efficienza delle strutture agrarie) è possibile prevedere una priorità nel finanziamento dei progetti presentati in zona parco?
*È possibile prevedere, in quanto zona svantaggiata, in maggiorazione di contributo riconosciuta nelle zone svantaggiate interne (*10%).*

Più che i Regolamenti Comunitari, sono state le disposizioni di applicazione di questi regolamenti proposti ed adottati dalla Regione Marche che hanno previsto condizioni più favorevoli per gli imprenditori agricoli che si trovano nelle aree protette marchigiane.
È il caso del Reg. 2078 che prevede aiuti, più elevati nelle zone parco, di cui possono beneficiare tutti coloro che si impegnano per 5 anni a ridurre l'uso di fitofarmaci e concimi.
Per ciò che riguarda il Reg. 2328/91 è possibile prevedere le priorità per i residenti nel parco solo se le aziende ricadano in zone svantaggiate, ai sensi della direttiva, ed è già prevista una maggiorazione del contributo.
Altra maggiorazione è prevista per i giovani agricoltori (chi ha meno di 40 anni) ed è erogabile anche un assegno di primo insediamento di 30 milioni per i giovani.
Va però ricordato che il Regolamento 2328 ci permette di cofinanziare gli investimenti degli agricoltori a titolo principale, cioè coloro che traggono almeno la metà del reddito della attività agricola.
L'Unione Europea ha voluto favorire chi dipende principalmente dall'agricoltura.
Credo comunque che occorre fare chiarezza sul fatto che esistono aiuti alla gestione ed aiuti per gli investimenti. In genere i primi vengono percepiti perché si coltiva grano, mais, girasole e costituiscono una integrazione al reddito versato dalla Comunità Europea tramite l'AIMA. Ci sono poi contributi legati alla realizzazione di investimenti per migliorare la competitività delle aziende agricole, che richiedono all'agricoltore di fare l'investimento per poi ricevere una parte delle spese affrontate.
Ovviamente le due cose non sono sullo stesso piano. Gli aiuti all'investimento spesso sono in grado di migliorare le condizioni di lavoro e talvolta di consolidare o aumentare l'occupazione. Inoltre il privato compartecipa agli investimenti ed è perciò maggiormente responsabilizzato rispetto all'uso delle risorse.

La filosofia del Reg. CEE 2078/92 si adatta perfettamente alla realtà del parco. Non si può dire lo stesso dei contributi previsti, anche se già distinti da quelli delle altre aree. Può l'Assessorato prevedere un maggior finanziamento per l'attuazione delle varie misure in zone protette, data la minor redditività ed i maggiori problemi che qui si incontrano?

L'agricoltura non può vivere soprattutto di contributi, per quanti contributi gli enti pubblici possano erogare, questi non potranno mai sostituire il reddito che deve venire invece dal valore dei prodotti. I contributi alla gestione hanno creato una distorsione del mercato, di cui rischiamo di pagare le conseguenze tra qualche anno quando la UE ridurrà drasticamente i contributi PAC.
Il prezzo del grano Nord americano sbarcato nel porto di Ancona è la metà di quello prodotto da noi. Occorre perciò puntare su una qualità migliore se si vuole continuare a collocare le nostre produzioni.
Le aziende che saranno riuscite a far quadrare i bilanci grazie al valore delle loro produzioni potranno andare avanti, altre avranno gravi difficoltà. Peraltro non tutte le produzioni godono di contributi diretti per l'agricoltura, è il caso di frutta, ortaggi, ecc.
I contributi del Reg.to CEE 2078/92 quasi sicuramente verranno riconfermati proprio perché per accedervi occorre produrre in modo diverso, ed il prodotto ottenuto (biologico o proveniente dalle lotte integrate) non va considerato un prodotto eccedentario. Il Reg. 2078 orienta le aziende verso le produzioni di qualità, e più sane dal punto di vista alimentare ed ecologico. Credo sia più utile anziché aumentare il contributo del 2078 (peraltro proibito dalla UE) valorizzare le nostre produzioni.
Un esempio concreto è l'esperienza di Montecarotto e Serra dei Conti dove tutta la vitinicoltura sarà convertita al 2078, il prodotto sarà vinificato ed imbottigliato a parte e potrà essere reso riconoscibile al consumatore attraverso un marchio che ne distingue le tecniche di produzione, con la consapevolezza che specie sui mercati esteri quel vino è più richiesto.
I nostri partner europei utilizzano pressoché interamente il 2078, noi italiani ci accorgiamo sempre troppo tardi.
Debbo dire ad onore del vero che negli ultimi 12 mesi siamo riusciti a triplicare l'utilizzo del 2078 nelle Marche, ed è un incremento record che nessuna regione ha raggiunto.

PARCHI
RIVISTA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE DEI PARCHI

Nel numero di Febbraio, tra gli altri articoli figureranno ampi resoconti della rassegna fieristica *Parco produce* svoltasi ad Ancona. L'editoriale si occuperà anche della questione dei costi dei parchi e delle aree protette, e del falso problema della loro autosufficienza economica. Un servizio documenterà lo stato di attuazione del progetto delle *case del parco* attuato nei monti Sibillini.

Abbonamento annuale L. 30.000; un numero L. 12.000
C/C postale n° 14018568 intestato a:
Rivista **PARCHI** - Via Aurelia Nord, 4 - 56100 PISA

L'Ente parco deve provvedere con proprie somme al risarcimento dei danni alle produzioni agricole da animali selvatici. Visto che i benefici del parco si estendono a tutta la comunità, non può la Regione Marche integrare adeguatamente gli indennizzi, magari fornendo uno stanziamento specifico all'ente gestore?

La Regione non ha più le competenze per l'indennizzo dei danni provocati dalla fauna cacciabile, le ha trasferite con le risorse alle province. Analogamente ha fissato un badget annuale per i parchi. In passato il parco doveva rivendicare ogni anno le risorse, ora mi sembra che ci sia più certezza, anche se il problema della limitatezza delle risorse rispetto ai compiti è un problema che si pone per l'Ente parco, così come per la Regione.
Proprio per alleggerire gli oneri del parco qualche settimana fa la Giunta ha deciso di concedere in comodato gratuito un immobile che potrà ospitare la sede del parco, che fino ad oggi veniva affittata da privati.
Questa nostra decisione evidenzia la volontà di aiutare per quanto possibile i parchi, ma visto che tutte le domande che mi sono state rivolte fino ad ora richiedevano "nuovi contributi" devo dire che il parco deve aiutarci ad impostare su basi diverse il rapporto tra cittadini ed istituzioni e fra enti pubblici.
Grazie anche alla gestione dei nostri predecessori la Regione continua ad essere vista come una "vacca da mungere", questa logica va superata. È illusorio pensare di riassorbire i buchi di bilancio che abbiamo ereditato, garantire il livello delle spese nei settori sociali e produttivi e contemporaneamente moltiplicare le uscite.
Si deve invece procedere ad un utilizzo più diffuso delle risorse esistenti già disponibili e non appieno utilizzate. Queste tre condizioni potrebbero essere conciliabili solo con l'introduzione di nuova tassazione regionale, ma le proposte di bilancio che stiamo preparando per il 1997 la esclude in partenza.

La promozione dei prodotti agricoli vede già impegnata la Regione Marche. Quali iniziative può attivare per sostenere la promozione e la valorizzazione dei prodotti del marchio Agricolo del Parco del Conero?

Abbiamo predisposto un paniere di prodotti tipici marchigiani sui quali si sta sviluppando una campagna promozionale, in Italia ed all'Estero. Già alcuni prodotti, come il Rosso Conero fanno parte di questo paniere. Il beneficio principale per i produttori del Conero sarà il rialzo dei prezzi di ritiro delle uve, questo è un fatto molto importante perché la politica dei prezzi bassi ha spinto molti agricoltori ad espiantare i vigneti ed oggi che c'è domanda di Rosso Conero DOC e scarseggia il prodotto. Per l'olio extravergine d'oliva delle Marche è stato costituito un Consorzio Regionale che ha fissato un disciplinare di produzione e di trasformazione per migliorare la qualità dell'olio. L'olio dovrà derivare in buona parte dalle varietà locali e potrà ottenere prezzi elevati attraverso una commercializzazione in enoteche, e ristoranti di buon livello.
La questione del Marchio Agricolo del Parco del Conero va affrontata tenendo conto delle norme comunitarie che prevedono marchi per DOP (Denominazioni Origine Protette) IGP (Indicazioni Geografiche Protette) e Marchi collettivi. Quest'ultima categoria è probabilmente quella che potrebbe essere presa in considerazione per i prodotti del parco.
Credo che più ancora del marchio possa essere utile la commercializzazione diretta in azienda dei prodotti e l'Ente parco potrebbe segnalare ai visitatori veri e propri itinerari che tocchino le aziende che offrono i loro prodotti o l'ospitalità agrituristica.
Anche alla luce del contributo che può venire alle aziende agricole appare urgente la nascita di Centri Visita in cui trovi spazio la presentazione delle produzioni tipiche locali e marchigiane.

Cliccando cliccando...

Cliccando cliccando vien quasi fuori il profumo intenso della ginestra. Quella del Conero ovviamente. Ma viene fuori soprattutto la realtà di un piccolo, grande parco con 5800 ettari di area protetta con una rigogliosa macchia mediterranea, col fascino incontaminato di 18 percorsi dentro la natura. Ma viaggiando su Internet incontri così affascinanti se ne fanno tanti altri. Peccato che questo viaggio nel virtuale, ai Parchi, alla loro comunicazione istituzionale non basti affatto. Eppure proprio i Parchi per lo natura laboratori indispensabili ma anche costosi del Paese ecosostenibile hanno bisogno di apparire nelle tante vetrine della grande comunicazione. All'interno del villaggio globale che viaggia fra digitale e fibra ottica il piccolo, orgoglioso ma vulnerabile tam tam di richiamo dei Parchi rischia di perdersi, quasi di scomparire. Pollici sempre più stretti, carta stampata a volte disattenta, nuove tecnologie di comunicazione non sempre sensibili, rischiano infatti di confinare in una sorta di "Jurassic Park" l'insieme degli ecosistemi "protetti" che si vogliono salvaguardare e valorizzare.

Ecosistemi che dalla loro rigenerazione, dallo loro tutela dovrebbero produrre ricchezza. I parchi, insomma, dovrebbero autofinanziarsi, dovrebbero cioè essere economicamente autosufficienti. Questo ovviamente è facile a dirsi ma quasi impossibile da realizzarsi. E comunque per puntare all'obbiettivo avrebbero bisogno di fondi consistenti da investire proprio sul fronte della comunicazione. Da qui l'esigenza di una strategia per l'informazione dei Parchi e sui Parchi. Da sviluppare in modo professionale mirando dritti ai target di riferimento. È evidente che questa strategia presuppone l'impegno diretto dei governi nazionali e di quelli regionali. Di più ancora, senza confini. La comunicazione istituzionale dei parchi non può inoltre continuare a passare sotto le forche caudine di bilanci di per sé stremati che ne garantiscano a mala pena la sopravvivenza. Paradossalmente, spender soldi per piantare alberi o per abbellire i Parchi vuol dire sottrarre fondi all'indispensabile azione di pubblicizzazione. D'altra parte spendere per depliants o per altre forme di promozione e non piantare alberi appare davvero autolesionistico. Insomma, il classico cane che si morde la coda. Gira e rigira i Parchi corrono il rischio di essere trattati come dei lussi o, se va bene, come indicatori di prodotto interno lordo.

Occorre pertanto ribellarsi a questa idea. I Parchi, la cultura dei parchi sono e debbono restare momento essenziale di una diversa cultura dell'ambiente, di una diversa cultura del nostro vivere sociale, di una diversa visione del mondo. D'accordo, viviamo in un mondo che informa e che vuole essere informato. Ma, pur sempre di un mondo che ha bisogno di una "coscienza" verde, di un'anima ecologica. Forse per tacitare i tanti rimorsi per quello che è e per quello che avrebbe dovuto essere. Comunicare i Parchi, far conoscere la loro presenza e la loro essenza vuol dire far conoscere il mondo vero a chi non sa vedere oltre le quattro mura del proprio caseggiato, del proprio quartiere, della propria città.

Magari affidando a robuste ali d'aquila lunghi striscioni pubblicitari per una comunicazione sicuramente non istituzionale ma certamente d'impatto planetario. E la scritta, direte voi? Non c'è problema: "Nessun dorma, il Parco c'è".

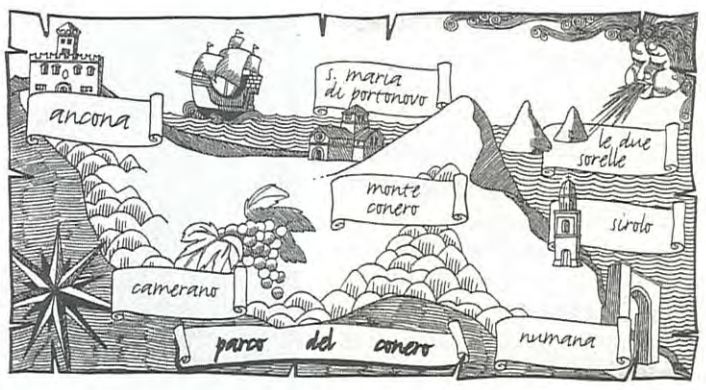
Roberto Signorini

INFORMAZIONE
È
CONOSCENZA

Multimediale didattico

Il pacchetto multimediale *Nel Parco del Conero* è un prodotto pensato essenzialmente per la Scuola. Si tratta di un sussidio didattico per gli alunni della Scuola Elementare e media. La finalità dell'opera è quella di condurre gli studenti ad eseguire dei percorsi cognitivi e culturali attraverso la conoscenza del Parco del Conero, e contemporaneamente contribuire alla formazione di quella coscienza alla base di una moderna cultura ambientalista. L'autore, Stefano Palombini, si è avvalso della collaborazione di un team di pedagogisti, ed esperti dell'ambiente per realizzare un opera con finalità educative ma anche divulgative.

Il pacchetto è costituito da una videocassetta e da un quaderno didattico che, con la guida dei docenti, offrono agli studenti la possibilità di seguire quelle attività/insegnamento come l'*osservazione naturalistica*, le *scienze* e la *geografia*, la *storia*, la *lingua italiana* l'*educazione all'immagine ed all'arte*.



Il sussidio video è un viaggio per immagini nel Parco del Conero nell'arco delle quattro stagioni e coglie oltre ai mutamenti delle forme e dei colori, gli aspetti caratteristici della flora e della fauna. Non mancano le storie e le leggende raccontate da pescatori o da contadini. Efficaci e di apprezzabile valore artistico sono le animazioni che narrano le origini geologiche del Conero e la storia dei primi insediamenti.

Al video è abbinato un quaderno didattico dove i ragazzi possono effettuare degli esercizi e fare degli approfondimenti. In questo sono presenti situazioni operative per la riflessione ipertestuale e per sviluppare la capacità di ciascun studente di curiosare, intuire, comprendere, rappresentare, verbalizzare, ecc.

L'opera è stata prodotta dalla EOS Studio, azienda specializzata nella produzione di documentari sull'arte e sulla cultura, dal settembre del 1994 all'ottobre del 1995.

Progetto informativo integrato

Dopo avere aperta una finestra Internet su *Park Italy*, il Conero sarà presente con una informazione dettagliata ed aggiornata sul televideo a partire dal 1997. Internet, Televideo, *Il Parco c'è* rappresentano i tre pilastri fondamentali della strategia informativa integrata del Parco regionale del Conero che si completa con le numerose pubblicazioni monografiche, una vera e propria collana che ha al proprio attivo anche un video ed un quaderno didattico.

L'ultimo nato, in collaborazione con la Mediateca delle Marche, è il volume di oltre duecento pagine *I Parchi stampati* che raccoglie relazioni ed interventi del Convegno nazionale svoltosi a Portonovo, arricchito da una rassegna delle più importanti testate edite dai Parchi e dalla riproduzione di tutti i numeri de *Il Parco c'è*.

In appendice anche una riflessione ed un bilancio su *Parco Produce*, la prima esposizione nazionale dei sistemi parchi ed aree protette svoltasi ad Ancona dal 14 al 17 novembre.

Il Museo Paolucci al lavoro

Nel periodo natalizio il Museo Paolucci aderisce all'iniziativa *musei aperti* mentre dal 17 al 23 marzo 1997 parteciperà alla VII settimana della cultura scientifica e sarà aperto anche nei pomeriggi dei giorni di venerdì 20 e sabato 21 con orario dalle 15 alle 18.

Il Comitato Scientifico, riunitosi più volte, ha messo a punto il programma di attività della nuova struttura culturale, sono state messe a punto escursioni sul territorio e a questo fine sono state ipotizzate convenzioni con il Consorzio Parco del Conero, con il Circolo *Il Pungitopo* e l'*Associazione Osimoambiente*, in futuro l'attività potrebbe ampliarsi con la collaborazione del *Consorzio Grotte di Frasassi.*

Sono in corso iniziative rivolte agli insegnati allo scopo di approfondire le potenzialità didattiche del Museo.

Per il 1997 sono in programma, anche, incontri tematici da tenersi un sabato al mese su specifici argomenti di interesse storico-scientifico.

Opportunità di occupazione

La recente manifestazione *Parco Produce* tenutasi in Ancona nel mese di novembre, ha inteso focalizzare l'approccio al mondo delle aree protette italiane attraverso il loro ruolo, diretto o indiretto, nelle economie di scala locale. Questo tema si è avvertito soprattutto nello svolgimento dei numerosi e qualificati seminari che hanno fatto da corriere alla manifestazione. Il tema *economia-lavoro-parchi* è di stretta attualità, ma quanto e come le aree protette possono operare per favorire lo sviluppo? Occorre essere realisti e non intravedere nella presenza dei parchi nuove frontiere per l'occupazione su vasta scala, sovraddimensionando le loro potenzialità.

Occorre tenere ben presente la grande diversità economico-sociale del nostro paese e, quindi tenere distinte le esperienze o le possibilità da attuare nei parchi istituiti in zone depresse da quelle da realizzare nelle aree protette presenti in territori economicamente più forti. L'impegno dei parchi in tema di occupazione, lavoro ed economia deve avvenire in primo luogo attraverso il mantenimento delle realtà produttive ed operative esistenti sul territorio: il primo passo per la creazione di posti di lavoro passa attraverso la conservazione di quelli esistenti. Sarebbe errato inseguire nuove occasioni di lavoro, il più delle volte su piccoli numeri, trascurando le attività tradizionali di gestione del territorio, fonte, invece, di posti di lavoro molto più numerosi.

Le nuove professioni dell'ambiente non sono sempre collegate alla gestione e conservazione del territorio, mentre la forza lavoro costituita dalla selvicoltura, dalla agricoltura di montagna, dalle opere di regimazione idraulica, dall'agricoltura biologica, dalle forme di artigianato locale non solo rappresenta una realtà operativa strettamente connessa alla gestione del territorio e delle sue risorse, ma assicurano la continuità di una cultura locale. Il Parco del Conero privilegia l'investimento delle risorse disponibili sul territorio, contribuendo al mantenimento della forza lavoro locale, collegandone agli interessi economici delle azioni in difesa del territorio e individuando nella presenza del parco una "dinamo" per nuove opportunità di lavoro, talora con caratteristiche innovative, che contribuiscono a qualificare le esperienze dei singoli e delle imprese.

In tre anni il Parco del Conero, sebbene con circa 6 mila ettari occupi una superficie ridotta rispetto ad altre aree protette nazionali e regionali, ha effettuato un massiccio investimento sul territorio progettando ed appaltando opere per la gestione del territorio e per la creazione di servizi al visitatore, quali: opere per la sistemazione ambientale e la valorizzazione dell'emergenza geo-morfologica di Massignano, **50 milioni**; per la rinaturalizzazione ed il miglioramento ecologico di soprassuoli forestali del versante ovest, **345 milioni**; per la cartellonistica turistica ed escursionistica e la segnalazione dei sentieri, **198 milioni**; per la creazione di infrastrutture leggere a favore della fruizione del parco, **185 milioni**; per la bonifica ambientale dalle microdiscariche e la pulizia dei litorali, **90 milioni**.

Lavori per la riqualificazione ambientale dei laghi di Portonovo, **98 milioni**; per la realizzazione di percorsi ciclabili nella piana del Musone e dell'Aspio, **90 milioni**;

Interventi per la messa in sicurezza dei versanti in frana del settore orientale, **80 milioni**; opere per la creazione di un Centro di Educazione Ambientale nella frazione di Poggio, **200 milioni**; interventi di manutenzione e miglioramento della viabilità forestale ed antincendio, **50 milioni**; studi e ricerche in campo ambientale e sociale, **50 milioni.**

Per la pianificazione in campo agrario, **50 milioni**; forestale e naturalistico, **220 milioni**; urbanistico, **90 milioni**; studi e ricerche in campo economico-sociale, **350 milioni**; creazione di un Centro visitatori a Sirolo, **100 milioni**.

Sono inoltre, state formulate richieste per l'anno 1977 alla Regione Marche per i seguenti interventi: completamento di un sistema di percorsi ciclabili nel settore sud del parco, **100 milioni**; interventi per il miglioramento delle condizioni idro-geologiche delle aste torrentizie, **200 milioni**; creazione di un arboreto didattico-scientifico nel Parco, **80 milioni**; lavori di recupero ambientale e manutenzione a favore dei litorali e delle grotte, **50 milioni**. Nuovi interventi a favore delle cenosi forestali in situazioni ecologiche critiche, **100 milioni.**

Stefano Cavalli

La carta geologica

Quando si parla di aree protette e di natura da salvare il pensiero corre subito al patrimonio faunistico ed a quello floristico, assai meno alle emergenze naturali rappresentate dalle rocce, dai minerali, dal paesaggio geo-morfologico di un'area. Invece il mondo inorganico ha molto da insegnarci, non solo sugli eventi che hanno determinato la conformazione esteriore delle terre emerse, la disposizione dei continenti, la genesi di nuove terre, ma anche su tanti *Perché* della vita sulla Terra.

La distribuzione delle piante è frutto di eventi climatici, ma anche geologici. La speciazione di nuove entità animali e vegetali è stata causata dalla deriva di continenti o più semplicemente dalla presenza di determinate rocce, anziché di altre.

Nel parco del Conero gli spunti per lo studio e l'osservazione del mondo minerale sono molti ed interessanti: proprio per questo il Consorzio ha già pubblicato, nel 1995, il volume *Le rocce del Conero raccontano* di Alessandro Montanari e Paolo Sandroni, sta predisponendo l'apertura al pubblico del sito geologico di importanza mondiale di Massignano, tuttavia si è ritenuto di potere fare ancora di più attraverso la pubblicazione di una carta escursionistica geologica del Conero, curata dal Prof. Rodolfo Coccioni ed alcuni suoi collaboratori dell'Università di Urbino.

REALIZZAZIONI E PROGETTI

Un video per la Gola della Rossa

Alle Province la legge 192/90 ha attribuito anche la funzione di individuare e valorizzare aree, del proprio territorio, ad alta valenza ambientale: ed i parchi, coniugando l'ambiente naturale con l'attività dell'uomo, oltre ad essere il modello più avanzato di gestione del territorio, offrono nuove opportunità di sviluppo economico e di occupazione in particolare per le aree interne della nostra Provincia che hanno visto negli scorsi decenni, un consistente flusso di abbandono da parte della popolazione residente.

In questi due ultimi anni, in esecuzione del programma di governo votato da Consiglio Provinciale, si è provveduto a concedere un contributo di duecento milioni al Parco del Conero, che stava attraverso una difficile situazione finanziaria, e ad avviare la procedura per l'istituzione del Parco della Gola della Rossa.

In particolare gli studi preparatori connessi alla istituzione del Parco della Gola della Rossa e la predisposizione del documento preliminare d'indirizzo della Conferenza Istitutiva del Parco, per esigenze di coordinamento, di conoscenze integrate e correlate, sono stati ricondotti nell'ambito del Piano Territoriale di Coordinamento.

Dall'analisi e dal confronto intersettoriale degli aspetti naturalistici, di quelli socio-economici e storico-insediativi si era proposto un "documento di indirizzo" per il Parco della Gola della Rossa che individuava un dimensionamento in cinque aree omogenee sufficientemente ampie e differenziate, così da consentire l'integrazione e anche la complementarietà, in fase di gestione, tra tematismi diversi. Purtroppo, invece che di una discussione approfondita sui criteri da applicare per l'individuazione dell'area da destinare a Parco, si è assistito ad una accesissima polemica in cui si è arrivati anche a paventare, nell'istituzione del Parco, un mezzo per il controllo politico del territorio, o peggio, uno strumento per espropriare i patrimoni dei cittadini di quell'area. La vecchietta ottantenne che si reca a votare contro il Parco, nel referendum indetto dal Comune di Genga, perché le è stato detto che il Parco le impedirebbe di coltivare l'orto rimarrà il massimo esempio dimostrativo del livello di dinsinformazione e di falsificazione a cui si è giunti nella battaglia ingaggiata contro l'istituzione di aree protette nella nostra Regione.

Per riportare il tema "Parco" all'interno di quadro certo e organico, quello della normativa esistente, della tutela delle risorse naturali, delle opportunità occupazionali, della diversificazione dell'offerta turistica, della riqualificazione delle produzioni agricole, dell'investimento finanziario di risorse regionali, nazionali e comunitarie, la Provincia di Ancona, in particolare gli Assessorati alla Tutela Ambientale, alla Pianificazione Territoriale e al Turismo hanno realizzato un video dal titolo esplicativo: *Perché un Parco*.

Non si tratta del solito filmato in cui si decantano, a fini pubblicitari e divulgativi, le bellezze ambientali di un territorio. Si è realizzato, con un taglio il più possibile legato al giornalismo televisivo dei "dossier", un video in cui prevale l'informazione su cosa è, a che serve un Parco.

Non solo, nei trentasette minuti del filmato si confrontano avversari e favorevoli, pubblici amministratori e cittadini in modo da avere "in diretta", uno spaccato di ciò che è il dibattito attorno all'istituzione delle aree protette, alle ragioni e ai benefici dell'istituzione dei parchi, fino alle diffidenze e all'opposizioni più dure.

In definitiva, con questo video, la Provincia di Ancona ha voluto offrire l'opportunità di approfondire le ragioni dell'istituzione dei parchi, perché è nostra convinzione che preservare e oculatamente gestire, per le future generazioni, la ricchezza e la bellezza del nostro ambiente non è solo una questione di civiltà e di lungimiranza economica, è anche un impegno che abbiamo nei confronti della storia e della cultura del nostro Paese.

Marco Lion

Verso il Parco del San Bartolo

A colloquio con
ILVA SARTINI
Assessore
all'Urbanistica
ed Ambiente del
Comune di Pesaro

Il Parco del Conero è ormai attivo da qualche anno, sta nascendo il Parco del San Bartolo, due aree protette costiere e contigue con due città. Quali problemi immagina dovranno essere affrontati?

Pesaro ha una forte consapevolezza del valore del Parco S. Bartolo, anche in termini di sviluppo. Non a caso alla costituzione del Parco non vi è stata un'opposizione da parte della cittadinanza, anzi l'idea di fare del Colle S. Bartolo un parco è nata da una proposta di legge di iniziativa popolare.
La salvaguardia delle sue caratteristiche naturalistiche, oltre alla valorizzazione delle sue permanenze storiche (i "castelli" di Fiorenzuola e Casteldimezzo, le ville, gli scavi archeologici di Colombarone) possono costituire l'elemento di rilancio e nuova identità per uno dei comparti economici più importanti. Il Turismo è per la costa pesarese, una realtà: siamo infatti fra le prime località turistiche delle Marche, con 850.000 presenze l'anno.
Il Parco può rappresentare uno degli elementi costitutivi del modello che l'Amministrazione Comunale intende lanciare: un'offerta turistica fatta di natura, cultura e sport. Su questa idea intendiamo lavorare per caratterizzare la promozione del territorio, potenziare le presenze di turisti, destagionalizzare il settore.
Ovviamente, essendo un'area protetta, si tratterà di impostare forme di sviluppo compatibile. Non ritengo tuttavia che ciò sia un ostacolo, tutt'altro! Non a caso, anzi per scelta convinta, il colle è stato salvaguardato: è cioè, grazie ad una politica oculata, e costante che il nuovo strumento Parco non avrà bisogno di aggiungere vincoli, ma potrà essere davvero una risorsa.

In due aree protette fortemente antropizzate quali rapporti fra gli organi del Parco e gli Amministratori locali?

Il Comune di Pesaro ha da poco iniziato il lavoro di redazione del Nuovo Piano Regolatore Generale. Uno dei motivi che ci hanno indotto a cambiare lo strumento di programmazione del territorio in vigore da pochi anni è stata la scelta da salvaguardare e dar valore agli aspetti ambientali e di creare le condizioni per il recupero e la valorizzazione dei centri collinari. Il San Bartolo non è solo un'area da difendere; è un'area abitata.
Si tratta allora di trovare forme e modi perché le popolazioni continuino a vivere nei centri collinari, cosa che può creare le condizioni per il recupero degli immobili.
Così come la valorizzazione dell'attività agricola, nelle sue forme innovative e compatibili con la salvaguardia dell'ambiente, ed il turismo e l'agriturismo possono costituire elemento di crescita economica.
Ma il rapporto fra la città ed i suoi colli non può che essere di forte interrelazione.
L'Ente Parco deve redigere il suo Piano. Non va dimenticato che oltre il 90% dell'area è in Comune di Pesaro e, che la città, senza i suoi colli, sarebbe altra. Se l'Ente Parco lo vorrà, noi metteremo a disposizione le competenze che lavorano al nuovo PRG (consulenti ed Ufficio del Piano) con la nuova strumentazione cartografica computerizzata per lo studio utile al Piano del Parco.

Quali rapporti, in futuro, fra il San Bartolo ed il Parco del Conero?
Quale giudizio sul coordinamento dei Parchi costieri d'Europa (PA.CE.) che si sta organizzando?

San Bartolo e Conero possono, insieme, lavorare ad un progetto comune.
L'esperienza del Conero per noi può essere preziosa. Ma ritengo estremamente interessante in questa Regione così ricca di opportunità, spesso non "giocate" a causa del prevalere dei localismi e della difficoltà a viversi come Regione e come sistema, lavorare insieme per darsi forza e valore.
Così come mi sembra eccellente l'idea del coordinamento sui parchi costieri d'Europa, soprattutto per due motivi. L'incontro con realtà europee avanzate può arricchire le nostre conoscenze.
Fra l'altro, anche in questo caso, lo scambio, il "fare sistema", possono aprire prospettive di grande interesse, in termini di crescita culturale ed economica.
Il secondo motivo deriva dall'amara constatazione che il nostro Paese ed ancor di più la nostra Regione hanno una bassisima capacità di presentare progetti ed accedere ai fondi comunitari, peraltro anche consistenti nelle misure riguardanti l'ambiente.
Chissà che l'incontro e lo scambio non ci insegnino, invece, a ragionare su questa opportunità e a non dover contare esclusivamente sulle scarse risorse di casa nostra per realizzare quei progetti sicuramente interessanti, che ciascuno di noi ha in mente.

b.b.

Miti e leggende del Conero

È restituito alla lettura dei naturali destinatari i frequentatori del Monte d'Ancona, il volume *Miti e leggende del Conero*, fino a qualche tempo fa introvabile perché esaurito.
L'autore Giuseppe Bartolucci è oggi "ambasciatore" della nostra cultura in America Latina, un'area del mondo alla quale tanti abitanti del Poggio si sono, in passato, rivolti per cercare fortuna.
Peppe, come lo chiamiamo noi amici, può stare in capo al mondo, ma il suo cuore è al Poggio, sul Conero, a Portonovo dove, da ragazzo, aiutava il padre Attilio a sistemare le auto nel parcheggio di fronte al laghetto.
A Rosario, Buenos Aires, Santiago del Cile egli, fra le prime cose, ha cercato e cerca le tracce dei marchigiani, degli Anconitani e dei Poggesi laggiù emigrati.
Qualche mese fa è stato mio ospite con la moglie, ne ero felice, perché, pensavo, "parleremo del Cile", un Paese che ho visitato nell'ormai lontano 1973 quando Presidente era Salvador Allende.
Vana speranza, Peppe, per ore ed ore ha sempre e solo ricordato il Poggio, Portonovo e Attilio.
Ora, diventato padre, è da qualche mese a Roma ed un amico comune mi ha detto che ha spedito al Poggio la riproduzione di due antichi stemmi del luogo, forse scovati in qualche biblioteca della capitale. Questo è l'autore di *Miti e leggende del Conero*, un uomo dalle forte radici che, proprio quest'anno, il giorno di San Ciriaco, ha ricevuto il titolo di "cittadino benemerito".
Il Parco del Conero ha ripubblicato un volume unico e di grande fascino nella speranza, come scrive il Presidente Mariano Guzzini presentandolo *che diventi presto il capostipite, il patriarca di una lunga famiglia di opere altrettanto filologicamente accurate ed altrettanto piacevoli da leggersi e rileggersi, essendo esso già il punto di partenza per ricostruire la memoria mitica e fantastica della terra che abbiamo scelto di tutelare e valorizzare...*

Bruno Bravetti

Bruno Fanesi in mostra

C'è anche raffigurato il Conero nella mostra personale del pittore anconetano Bruno Fanesi dal titolo, emblematico, di *Ancona com'era*. Un Conero visto, soprattutto, attraverso la rappresentazione della baia di Portonovo di tanti anni fa, prima che subisse l'assalto del boom turistico, con la "mitica" Emilia e la sua capanna che offrono sollievo ai visitatori; con gli antichi pescatori e, con un grande sforzo pindarico, con la Madonna di Loreto mentre passa sopra lo scoglio del Trave. Del resto non poteva essere altrimenti: Bruno Fanesi, il pittore dei gabbiani, delle marine, del movimento, della dinamicità, in grado di volare e di far volare i suoi quadri con una grande e fervida fantasia è un residente del Conero ed un pioniere della attività artistica e culturale di questa zona.
Ma veniamo alla mostra, esposta nella ex chiesa di S. Agostino per una quindicina di giorni, sotto il patrocinio dell'amministrazione comunale dorica. *Con questo suo lavoro* - ha ricordato il sindaco Renato Galeazzi - *Bruno Fanesi dimostra di essere veramente un artista che onora Ancona offendo anche ai più giovani la possibilità di immaginare, attraverso la pittura, la città di una volta, quella che è praticamente scomparsa.*
Ed è proprio così: *Ancona com'era* rappresenta un omaggio alla città, Ancona, ed un ricordo da consegnare alle nuove generazioni di luoghi, vie, strade, angoli dimenticati e scomparsi. Fatto da chi è nato (nel 1913) proprio nel "cuore" di quella vecchia Ancona (via Saffi) che ricorda magistralmente con il suo magico pennello.

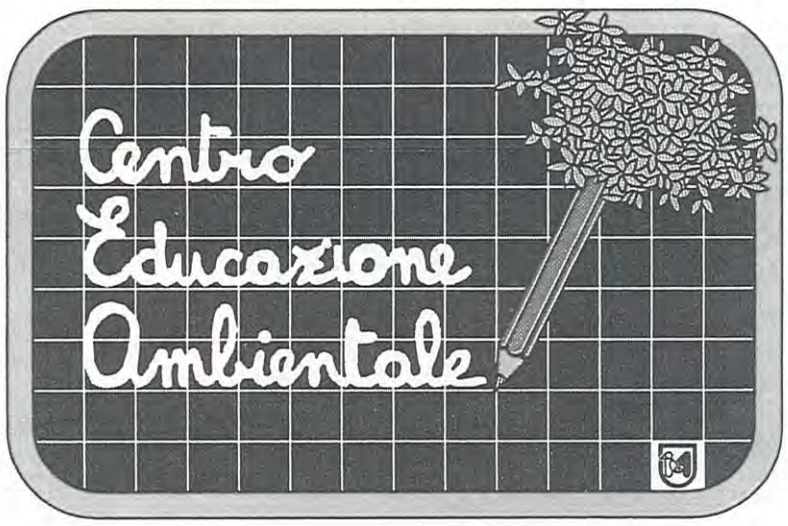
Roberto Senigalliesi

I C.E.A. delle Marche Centri Educazione Ambientale

STRUMENTI PER INSEGNARE

Nel Bollettino Ufficiale della Regione Marche 7/96 è stata pubblicata la deliberazione amministrativa con cui il Consiglio approva i *Criteri per il riconoscimento dei Centri di Educazione Ambientale (CEA).*
ICEA, secondo le indicazioni di Programma d'intervento per l'informazione e l'educazione del Ministero dell'ambiente, sono strutture permanenti, finalizzate all'educazione ambientale e alla formazione di una coscienza ecologica dei cittadini, articolati in Centri d'esperienza e laboratori territoriali.
I Centri d'esperienza sono luoghi, meglio se compresi in parchi e riserve naturali, dove si realizzano esperienze significative in campo ambientale, si promuovono visite guidate e attività didattiche di interpretazione e di scoperta dell'ambiente, contribuendo così al fine di educazione, ricerca e sviluppo propri dell'area in cui essi sono inseriti.
I laboratori territoriali sono luoghi in cui si offrono servizi, si raccolgono e diffondono informazioni; punto d'incontro e di assistenza agli operatori per la formulazione di progetti educativi; di consulenza e di scambio.
Sono rivolti ai giovani, insegnanti, operatori delle associazioni, amministratori pubblici e cittadini.
Per riconoscere tali centri e per garantire uno standard ed una qualità costante nei servizi offerti in campo ambientale, la Regione ha stabilito alcuni criteri utili alla procedura per il loro riconoscimento e ha individuato i requisiti necessari per la loro esistenza in particolare;

- la disponibilità di un edificio adibito a centro d'educazione, o di una struttura composta da sala di accoglienza per il pubblico, biblioteca e sala proiezioni;
- le infrastrutture e gli spazi disponibili per le attività debbono garantire l'accoglimento di almeno 25 persone;
- i CEA inoltre, devono svolgere attività didattica volta alla formazione di una coscienza ambientale con il coinvolgimento delle comunità locali e il mondo scolastico;
- sono titoli di merito per il riconoscimento, la disponibilità di una foresteria, di un museo a carattere ambientale (ecomuseo), di un laboratorio didattico e la possibilità di realizzare direttamente audiovisivi o altro materiale didattico - divulgativo, specifico dell'area in cui opera la struttura;
- i centri d'esperienza sono realizzati in aree precluse all'attività venatoria e debbono includere gli spazi necessari, minimo 60 ha, nei quali realizzare aree didattiche e sentieri natura.



I CEA sono dotati di un simbolo generale ed esclusivo di riconoscimento che dovrà contraddistinguere e contrassegnare ogni attività del centro; i CEA ricadenti in parchi o riserve naturali devono seguire lo standard grafico indicato dall'area protetta in cui ricadono. La gestione può essere affidata dagli Enti Gestori, con regolare convenzione, ad altro soggetto che presenti i necessari requisiti di competenza e professionalità.
Le domande per ottenere il riconoscimento di *Centro di educazione ambientale* devono essere inoltrate entro il 30 giugno di ogni anno a: Regione Marche - Servizio tutela e risanamento ambientale.
Al termine di una istruttoria, le domande sono sottoposte all'esame della Consulta ecologica regionale, che deve esprimere il proprio parere entro sessanta giorni dalla data di trasmissione da parte del Servizio tutela e risanamento ambientale.
Il Presidente della Giunta Regionale con proprio decreto provvede al riconoscimento dei Centri di educazione ambientale.
I CEA riconosciuti trasmettono una relazione al servizio competente sull'attività svolta, entro il 31 gennaio di ogni anno, pena la sospensione dell'erogazione dei finanziamenti per l'anno successivo.
Fino ad oggi i CEA riconosciuti dalla Regione sono 29: 18 sono i laboratori territoriali e 11 i Centri di esperienza. Nella sala Provincia di Ancona, i Centri di Esperienza sono 3: l'Aula Verde Valleremita di Fabriano, il Consorzio Parco del Conero e il CEA Scuola Media di Sirolo. I laboratori territoriali sono 2: il Centro Pace e Ambiente di Falconara, il Gruppo Micologico DLF di Ancona.

Alberta Ciarmatori

PROSSIMAMENTE

Anche per questo numero di fine anno ci siamo trovati nella necessità di rinviare al prossimo alcuni interessanti contributi come: *La foresta allungata* di Gilberto Stacchiotti; *Laghetti di Portonovo* di Stefano Cavalli; *L'ultima cena* dedicato al restauro di un'opera del 1700 ricollocata nella chiesa di Massignano, l'articolo è di Roberto Senigalliesi

Il nostro Centro

Il Centro di Educazione Ambientale (CEA) del Parco del Conero è attualmente ubicato nel Comune di Sirolo in Via Peschiera n. 30/A, presso il Centro Visitatori del Parco. L'edificio che ospita le due strutture si presenta dotato di ampi spazi adibiti a parcheggio che possono accogliere circa 100 auto e 15 autopullmann. L'interno è costituito da un grande vano di circa 350 mq. posti su due livelli, uniti da una scala centrale. Nel livello superiore sono collocate le strutture espositive del Centro, mentre il livello più basso è organizzato per ospitare una sala riunioni di circa 80 posti, completa di impianto di registrazione ed amplificazione. La presenza di pannelli autoportanti modulari consente la organizzazione di mostre temporanee da articolare negli spazi secondo convenienza.
Il CEA è inoltre dotato di televideo, proiettore e schermo.
Le strutture consistono in 13 grandi espositori, appositamente progettati e realizzati su legno e plexiglass, oltre a n. 7 vetrine per l'esposizione di campioni, manufatti, prodotti, strumenti didattici, ecc.
Gli espositori a "leggio" contengono ciascuno un pannello esplicativo "formato 100x140 cm), monotematico, dedicato ad un argomento di particolare interesse naturalistico e/o ambientale, inerente al Parco. La trattazione degli argomenti si basa essenzialmente sull'uso di testi estremamente concisi, con grande risalto ed utilizzo della grafica, del disegno naturalistico e della fotografia.
Gli argomenti trattati sono:

- il sistema regionale delle aree protette;
- la geologia e la genesi del territorio;
- la flora;
- il fenomeno delle migrazioni sul Conero;
- l'ecosistema delle falesie;
- il progetto di introduzione dell'istrice (*Hystrix cristata*);
- il paesaggio agrario;
- l'architettura rurale tradizionale e l'uso di pietre da costruzione;
- i rimboschimenti;
- il marchio agricolo;
- il territorio fisico.

Nel CEA è presente un personal computer dedicato alla gestione di un apposito programma informativo-didattico sul Parco del Conero. Il programma si attua attraverso schermo "touch-screen" consentendo un avanzamento progressivo autonomo nei diversi moduli di approfondimento.
L'accesso al CEA è garantito dalla presenza giornaliera di un addetto dalla Coop. Forestalp con orario di apertura dalle ore 09.00 alle ore 13.00 dal lunedì alla domenica e dalle ore 15.00 alle ore 18.00 per i giorni di sabato, domenica e festivi.
Le visite su prenotazione si attuano previo contratto tra la scuola (o il gruppo) interessata e l'operatore del CEA, mediante il numero telefonico 9331879 appositamente installato.
Presso il CEA è visionabile il filmato *Nel Parco del Conero* del regista Stefano Palombini, della durata complessiva di 42 minuti, prodotto dal Consorzio per il Parco del Conero e rivolto alla fascia scolare inferiore.
Nel CEA vengono date informazioni ed organizzate visite guidate sui 18 sentieri escursionistici del Parco. Il CEA funge anche da punto di riferimento per la partenza di gruppi autonomi di visitatori.
Nel 1997 verrà avviato un progetto di sistemazione delle aree esterne al CEA con la creazione di una collezione di piante caratteristiche della vegetazione del Conero, in modo tale da costituire una collezione vegetale facilmente osservabile anche per quelle specie caratteristiche di luoghi scarsamente accessibili come le falesie del versante orientale del promontorio.

s.c.

"Parco Produce" un successo

Un grande afflusso di pubblico convenuto alla Fiera di Ancona per vedere, conoscere ed apprezzare l'affascinante mondo dei parchi, ha segnato il successo della manifestazione *ParcoProduce*, 1ª esposizione del sistema dei parchi e delle aree protette. **Oltre 10.000** visitatori complessivi, tra cui circa **2.000 studenti** provenienti da Marche, Abruzzo ed Emilia Romagna in visita nelle mattine di giovedì 14, venerdì 15 e sabato 16 novembre.

Grande interesse da parte di agenzie di stampa, giornali, televisioni locali e TG Regionali, di alcune trasmissioni nazionali "specializzate" (Ambiente Italia, Linea Verde, Sereno Variabile) alla manifestazione per la qualità degli stand presentati da parchi, enti locali ed aziende e soprattutto per il programma dei convegni, molto ricco e seguito da pubblico ed operatori.

Particolare simpatia ha suscitato l'arrivo di ben 2 pullman dai territori del Parco Nazionale del Pollino che si sono sobbarcati un viaggio molto lungo per venire a visitare la nostra manifestazione.

Un'occasione formidabile di incontro e di confronto che nei quattro giorni di durata della manifestazione, grazie anche al ricco programma di convegni e di iniziative, ha consentito a visitatori, espositori ed addetti ai lavori dei parchi, di fare il punto della situazione sulla realtà delle aree naturali protette nel nostro Paese.

Consensi ed apprezzamenti per l'organizzazione dell'iniziativa e per il risultato ottenuto, sono venuti da ogni parte; tanto per citare alcuni esempi, da *Fulco Pratesi*, Presidente del Parco Nazionale d'Abruzzo, da *Carlo Alberto Graziani*, Presidente del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, da *Bino Li Calsi*, Presidente del Coordinamento Nazionale Parchi e Riserve Naturali, e dai maggiori responsabili delle Associazioni Ambientaliste presenti in gran numero alla manifestazione.

Anche il mondo politico ha voluto testimoniare apprezzamento e gratitudine alla Fiera di Ancona, come evidenziato negli interventi ai convegni dell'*On. Armando Sarti,* autorevole esponente del CNEL, del Sottosegretario di Stato all'Ambiente, *On. Valerio Calzolaio,* del Presidente della Giunta Regionale delle Marche, *Dott. Vito D'Ambrosio.*

Nella giornata di domenica 17 novembre si sono svolte nella Sala Auditorium due belle e partecipate iniziative; la prima, un incontro con il Prof. Giorgio Celli, noto conduttore televisivo, che ha affascinato le oltre 400 persone presenti con le sue storie sul mondo degli animali, rispondendo anche alle numerose domande rivoltegli dai ragazzi presenti; la seconda con l'esibizione dei cori della montagna del Parco Nazionale dei Monti Sibillini e del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, che hanno tenuto inchiodate alle poltroncine oltre 300 persone per quasi due ore.

Un successo di pubblico e di critica dunque, testimoniato anche dai risultati del questionario compilato dagli espositori a conclusione della manifestazione, che hanno giudicato buono-ottimo (**90**%) il livello qualitativo dei contenuti del programma congressuale, positivo (**94**%) l'abbinamento esposizione-programma congressuale e positivo (**91**%) il periodo 13-16 novembre 1997, proposto dalla Fiera di Ancona per lo svolgimento della seconda edizione della manifestazione.

Giordano Vecchietti

Parchi costieri d'Europa

Si è svolto sabato 7 dicembre, a Portonovo, un confronto su un'idea lanciata dal Parco Regionale del Conero allo scopo di raccordare i Parchi costieri del nostro Paese. Alla presenza di Enrico Paolini, del Coordinamento Nazionale Parchi e Riserve naturali e di Mirta Contessi, Presidente della "Consulta dei Parchi" sono stati affrontati argomenti riguardanti la tutela e valorizzazione delle aree costiere protette e delle zone umide, lo sviluppo economico e turistico compatibile, la difesa costiera del territorio, le prospettive di gemellaggio con i Parchi costieri europei dell'area del Mediterraneo. I presenti hanno concordato sull'utilità di inserire queste tematiche in una discussione più ampia sulle aree protette, per arrivare all'elaborazione di un documento specifico da portare successivamente all'attenzione del Governo e delle forze politiche, in vista del probabile svolgimento, entro la primavera del prossimo anno, della 1ª Conferenza Nazionale. Le Province di Ancona, Pescara e Ravenna si sono impegnate a sostenere il progetto, creando un coordinamento operativo che affianchi il Parco Regionale del Conero nella sua attuazione, coinvolgendo intanto le realtà costiere adriatiche.

PA.C.E.
Parchi Costieri d'Europa

NUOVE QUALIFICANTI INIZIATIVE

Conoscere gli uccelli con la LIPU

Dal punto di vista della biodiversità, il Parco del Conero si caratterizza per una vasta ricchezza di ambienti - riconosciuti nell'ambito del progetto Bioitaly d'importanza europea - che determinano una forte varietà floristica (circa 1.000 diverse specie e sottospecie di piante censite). In termini faunistici, il Conero è soprattutto un sicuro punto di riferimento per il mondo alato; nei boschi, nelle zone umide, nelle campagne e nei cieli del parco sono state avvistate ben 213 specie di uccelli. Presenze spesso discrete, difficili da osservare o da riconoscere "al volo", talvolta identificabili solo per il caratteristico canto. Eppure c'è un periodo dell'anno in cui migliaia di rapaci - soprattutto falchi pecchiaioli - transitano sul Conero lungo le rotte aeree predefinite che li porteranno poi a proseguire verso le zone umide del delta del Po o ad attraversare il mare per raggiungere la costa dalmata. Un fenomeno affascinante quello delle migrazioni che al Conero assume aspetti di grande rilevanza ed importanza scientifica, tanto da far figurare il promontorio tra le principali zone di osservazione in Italia. Per questo, nell'ambito dei numerosi confronti con gli altri parchi ed istituzioni, alla recente fiera "Parco Produce" si sono avviati i primi contatti con Marco Lambertini, direttore generale della L.I.P.U. La proposta di attivare un campo di osservazione migratoria ha trovato subito un comune interesse e in tempi rapidissimi la questione è stata definita. L'accordo raggiunto prevede già dalla primavera prossima l'avvio di una campagna di studio per la conoscenza dell'avifauna del Conero, punto di avvio di una collaborazione da sviluppare in futuro per monitorare annualmente gli uccelli ed acquisire così utili informazioni statistiche e scientifiche. Il lavoro sul campo sarà affidato a volontari provenienti da tutta Italia, ospitati presso l'ex scuola elementare del Poggio che si qualifica sempre più come base strategica per l'attività del parco (marzo-maggio per le migrazioni, giugno-settembre per il servizio antincendio). Il coordinamento del progetto è affidato a Marco Borioni, massimo esperto della fauna locale ed appassionato studioso degli uccelli che già in passato ha collaborato con il parco per analoghe iniziative (i risultati delle ricerche condotte nel periodo 1987-90 sono state pubblicate nel primo volume della collana del parco i voli del Conero con il titolo "Rapaci del Conero").

Per la supervisione scientifica, è prevista la collaborazione di Marco Gustin, esperto LIPU che nel 1988 ha curato una campagna di inanellamento nel parco del Conero.

Gilberto Stacchiotti

il parco c'é
Istruzioni per l'uso del Parco del Conero
bimestrale di informazioni

Comitato di direzione:
Mariano Guzzini, Stefano Cavalli, Bruno Bravetti

Hanno collaborato: Franco Antonini Lanari, Alberto Astolfi, Maurizio Barbieri, Edoardo Biondi, Maurizio Bolognini, Teodoro Bolognini, Marco Borioni, Gianni Boscolo, Assunta Maria Brachetta, Ezio Capitani, Claudia Cesanelli, Carlo Cesina, Claudia Cesanelli Franco Chiavegatti, Alberta Ciarmatori, Fabrizio Cinti, Gianluca De Grandis, Francesco Della Rocca, Cristina Dubini, Stefania Fanesi Ferretti, Giuseppe Ferrara, Alfredo Fermanelli, Marco Lion, Luciano Lucchetti, Maurizio Ferretti, Renato Galeazzi, Marco Giardini, Maurizio Marchetti, Giselda Molinari, Giorgio Marchetti, Marilena Moroni, Ilenia Nisi, Leonardo Orazi, Giulio Ottaviani, Franco Pesaresi, Giorgio Petetti, Marco Piangerelli, Andrea Pignocchi, Massimo Profeti, Francesco Ravaglia, Alberto Recanatini, Sergio Santarello, Maurizio Sebastiani, Roberto Senigalliesi,Roberto Signorini, Gianni Spinsante, Gianni Rossetti, Mario Veltri, Silvano Verdini, Raffaele Zanoli, Carlo Zoppi.

Redazione: B. Bravetti (coordinatore) Amalia Dusmet, Luigi Leonarduzzi, Diego Mancinelli, Corrado Palombarani, Gilberto Stacchiotti.

Aderente a ***"Le Voci dell'Italietta"***
Associazione Nazionale della stampa periodica locale

Reg. n° 3 del 16/1/95 Trib. di Ancona
Spedizione in abbonamento postale bimestrale.
Direttore Responsabile: Mariano Guzzini
Editore: Consorzio del Parco del Conero
Stampa: Aniballi Grafiche srl (AN) - chiuso il 15/12/96